Anno IX. — Udine, Giovedì-Venerdì 9-10 Dicembre 1886 — Num. 278

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno ... L. 20; semestre ... 11; trimestre ... 6

Estero: anno ... L. 32; semestre ... 17; trimestre ... 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno cent. 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga, o spazio di riga, cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

A proposito della protesta

DEI CONSIGLIERI COMUNALI DI MODENA

I lettori avranno notato dal resoconto della seduta di Domenica della Camera, come il deputato Gandolfi abbia chiesto al ministro Depretis che cosa intenda fare per quei consiglieri comunali di Modena che protestarono pubblicamente contro il tenore di un telegramma spedito al Re, nel quale era fatto cenno di "Roma intangibile."

Peccato che quei poveri consiglieri non si possa mandarli ad arrestare coi carabinieri! Forse questo sarebbe il voto dell'on. Gandolfi e di altri liberali del suo stampo.

Il Depretis dovette contentarsi di promettere la destituzione di due o tre di quei consiglieri, che sono sindaci in qualche paesello. Conviene preservare "Roma intangibile" dai loro attacchi!

E nessuno si accorge che la dimostrazione più chiara di ciò che negano è fornita precisamente da coloro, i quali scattano come molle e inviperiscono ogni qual volta un semplice *clericale* li contraddice nelle loro negazioni!

Ne volete una prova? A Rimini i consiglieri comunali repubblicani attaccano la Giunta *per un manifesto* da essa pubblicato nel compleanno della Regina. Siccome si trattava di una dimostrazione antimonarchica ed essenzialmente rivoluzionaria, si alzò forse una voce sola in Parlamento per chiedere al Governo ciò che volea fare di quei consiglieri rossi romagnoli?

Mai più! Le ire del liberalismo sono riservate, non a chi fa guerra alla monarchia, ma a chi alza la voce a sostenere un diritto, la cui rivendicazione non può tornare che a vantaggio della monarchia stessa e dell'Italia, scongiurando dal loro capo mille pericoli.

La *Perseveranza* può a suo agio porre in un fascio i *neri* di Modena coi *rossi* di Rimini. Sono argomenti che oramai non possono abbagliare altro che le viste molto corte. Ed essa poi accusa ambedue quei partiti estremi di *inabilità* e di *cecità*. Guardate da dove partono i consigli amorevoli!

Oh, via! Ci sembra che ci voglia una buona dose di disinvoltura per dire simili cose ai radicali, nell'atto stesso che si preparano a eleggere per la terza volta Amilcare Cipriani a loro deputato! Dica la *Perseveranza* che coloro sono audaci, anzi impudenti, ma non li chiami nè *ciechi*, nè *inabili*. La loro propaganda è tale, che dovrebbe dar molto a pensare ai liberali, se i liberali non amassero meglio illudersi colle frasi.

E in quanto ai *neri*, giacchè per sua grazia colei li affastella cogli altri, le potremo rispondere che loro sola preoccupazione si è quella di agire secondo coscienza. Non aspirano nè all'*abilità*, nè alla *chiaroveggenza* dei moderati, che hanno saputo far le cose tanto bene, da rovinare sè stessi e da gettare l'Italia in balìa del radicalismo.

Ed è necessario che i liberali se ne persuadano una buona volta, che la questione romana sta scritta nella coscienza del mondo cattolico. La loro politica comincierà ad esser buona soltanto allora, quando avranno compresa questa grande verità, che non si cancella negandola.

I consiglieri cattolici di Modena hanno compiuto il loro dovere. L'ira degli avversari lo prova meglio di qualunque altra dimostrazione. Soltanto è necessario che il loro esempio si moltiplichi, che da un capo all'altro d'Italia sorgano, quando sia il caso, proteste consimili. Al liberalismo diremo: « Batti, ma ascolta ». E se non ascolterà lui, udirà certamente il popolo.

In questa maniera noi comincieremo ad attuare seriamente ed efficacemente il nostro programma, che non è destinato per fermo a piacere al massonismo, perchè si propone di combatterlo, per liberare l'Italia dalla sua servitù.

IL MILITARISMO IN EUROPA

La discussione della nuova legge militare in Germania, che s'intitola del *Settennato* perchè il Governo ne domanda l'applicazione per la durata di sette anni, giova assai a far conoscere le condizioni dell'Europa, e a rivelare molte circostanze che ne palesano *le ansietà, i pericoli*, le paure.

Abbiamo già rilevato la gravità delle dichiarazioni fatte al Reichstag del tre dicembre dal maresciallo Moltke, il quale intervenne personalmente nella discussione.

Frattanto l'approvazione della nuova legge militare germanica pare assicurata, se non per sette almeno per alcuni anni, forse per tre, come propone l'illustre capo dei deputati cattolici tedeschi, onorevole Windhorst.

Altamente patriottica, assennata e prudente è la condotta di questo abilissimo condottiero del Centro tedesco. « Noi, disse egli, non rifiuteremo al Governo ciò che risulterà assolutamente necessario pel momento; ma non crediamo di dover fin d'ora vincolare il Paese per molti anni alle costose esigenze dell'odierno militarismo ».

Con questa linea di condotta spassionata e sicura i deputati cattolici della Germania, mentre non vogliono che la patria si trovi impreparata di fronte ai pericoli dell'ora presente, non intendono neppure approvare quel funesto sistema del "Militarismo," che è una delle cause più terribili della condizione miseranda in cui giaciono le nazioni moderne.

La principale ragione su cui il maresciallo Moltke e il generale Bronsart von Schellendorf si appoggiarono per invocare il settennato militare, si è questa: che aumentando enormemente i suoi armamenti, la Germania sarà meglio in grado di mantenere la pace, coll'incutere maggior paura a' suoi avversari e rivali.

Ma chi non vede che con questo sistema è decretata la rovina definitiva ed assoluta di tutti i popoli europei? Imperocchè il ragionamento che si fa a Berlino si ripete per gli identici motivi a Parigi, a Vienna, a Pietroburgo, a Londra, a Roma, a Madrid; e con questa gara di superare negli armamenti le nazioni rivali "affine di essere *in grado di mantenere la pace*," si ha, invece della pace, uno stato permanente di guerra che diventa tanto più grave, costoso, rovinoso, quanto più dura; e consuma miseramente e improduttivamente tutte le forze economiche delle Nazioni.

Laonde aveva ben ragione, su questo punto, l'on. Rickert, capo dell'Opposizione progressista nel Parlamento germanico, quando, durante la prima discussione del bilancio, pronunciava le seguenti lugubri parole: "La civiltà dell'Europa sta per tramontare nelle tenebre del militarismo."

E la politica rivoluzionaria che ha condotto i popoli a questo punto. Se non si ritorna francamente ad una politica davvero conservatrice, avente a base la legge naturale e morale, con sincero rispetto a tutti i diritti, con leale fede ai trattati, non si farà che procedere con sempre maggiori danni e pericoli nella via dell'abisso.

L'imperatore Guglielmo, ricevendo testè la presidenza del Reichstag, parlò di "rivelazioni sorprendenti" sulle circostanze che costringono la Germania a rinforzare l'esercito.

APPENDICE

IL CORSARO

Li comperarono tutti senza mercanteggiare; ne domandarono degli altri e volevano sapere come Fatima fosse riuscita ad averli.

— Io sono vecchia, la mia mano non è più sicura nel pesare le delicatissime dosi per le mie profumerie... ho preso un aiutante... è essa che fa di questi ricami.

— Come si chiama essa?

— Hadija, rispose la profumiera.

— E' essa bella? domandò Lelia.

— In un altro paese la paragonavano ad un giglio; essa ne ha la bianchezza e la flessibilità. I suoi occhi sono cilestri; l'espressione ne è triste, e sembra che la gioia non abbia mai allietato il suo volto.

— Come te l'hai procurata?

— L'ho tolta alla strada.

— Oh! tu ce la condurrai; essa ci insegnerà a fare questi ricami, essa ci canterà le sue canzoni.

E tutte le schiave furono attorno a Fatima scongiurandola a voler condurre con sè la sua aiutante.

Fatima dopo essersi fatta un po' pregare lo promise.

Lelia, felice di aver ottenuto l'assicurazione che una nuova distrazione le sarebbe procurata, disse alla profumiera:

— Ora ti mostrerò un nuovo regalo del mio signore... Zorah!

Nel gridando quel nome, si voltò verso un angolo della sala.

Un corpo nero pieghevole e avvolto di bianche lane si alzò lentamente d'in sul tappeto in cui era coricato. Un fremito di collera l'agitò, e le sue labbra rosse come fiamma si increspavano ad un sinistro sorriso ponendo in mostra due file di denti bianchi come l'avorio.

Gli occhi di Fatima che si erano rivolti da quella parte scorsero una magnifica nubiana.

Quella giovane nera come l'ebano, venuta dalle sabbie ardenti, dal sole implacabile, concentrava in sè sentimenti di odio che nulla avrebbe potuto dominare.

Tuttavia colla pieghevolezza di una pantera si mosse e andò verso Lelia.

— Prendi il tuo tamburello e balla; le disse la giovane sultana.

— Qual danza? quella delle Spade o quella dei Fiori?

— Quella delle Spade.

Zorah la Nubiana, tolse dalla muraglia due lame e le posò a terra innanzi a sè; poscia incominciò ad agitare adagio adagio il tamburello dai campanelli d'argento.

Mentre che essa lo teneva al disopra della sua testa ora colpendone la pelle col pugno, ora strisciandovi il pollice per trarne il suono sordo e grave come d'un basso, i suoi piedi si muovevano in cadenza.

Pareva che in questo momento la figlia del deserto si dimenticasse della sua schiavitù e dell'ordine al quale obbediva, forse le pareva di essere tra le sabbie native; forse come un miraggio le si raffiguravano d'innanzi i vasti palmizii, le oasi refrigeranti.

Ricordava i giorni felici, passati ora nella leggiera piroga che volava sulle onde di un maestoso fiume; ora nel delizioso hamac sospeso tra gli alberi alla frescura; essa allora era libera; figlia di un capo di tribù; Obaimè le portava delle piume dei più rari uccelli e delle conchiglie per farsene collane.

Ad un tratto erano venuti degli stranieri; davano agli uomini e alle donne del villaggio un'acqua che bruciava come il fuoco; chi ne beveva poscia perdeva la conoscenza e si addormentava in un sonno di piombo.

Essa si era costi una volta svegliata nella cala di una nave; dopo una lunga traversata, fu messa a terra ed udì dire che erano tutti schiavi.

Obaimè fu battuto con verghe per aver tentato di fuggire.

Zorah era stata venduta e condotta al serraglio.

Si ricordava ora nuovamente di quella onta, di quel dolore, e il tamburello le sfuggì dalle mani.

Afferrò le spade, le brandì in aria, le incrociava rapidissimamente ora dietro di sè sulle spalle, ora innanzi sul petto, ora al disopra del capo, facendole battere insieme a misura e traendone un suono secco e quasi sinistro; tutto senza mai perdere il passo di ballo; le gettava in aria, ricevendole o di piatto o di costa o dall'elsa sulle braccia, e riafferrandole tosto con rapidissimo movimento.

Le giovani tremavano.

Solo Lelia applaudiva.

Essa non era crudele; ma l'ignoranza e l'educazione del serraglio le lasciavan dimenticare che quella Zorah era una donna come lei, che essa aveva amato una madre, che aveva rimpianto il suo paese e che forse il suo pensiero volava ad un fidanzato cui era stata promessa.

Quando Zorah ebbe terminato, si avanzò verso Lelia e le disse:

— Sei tu contenta?

— Contentissima.

Un'altra giovine servì a Zorah un sorbetto.

— Grazie, grazie, le disse la mora; io me ne ricorderò; io mi ricorderò di tutto.

E ritornò al suo posto, si stese nuovamente *sulla pelle di pantera* e riprese la sua posizione calma e meditativa.

Poco appresso Fatima lasciava il serraglio.

Rientrando in casa sua, trovò Jocelyne occupata a turare delle bottigliette d'essenza di gelsomino.

— Sono riuscita, disse Fatima con accento allegro, Lelia e le sue compagne ardono dal desiderio di vedervi e di giudicare dei vostri talenti vedendovi lavorare. Verrete con me alla prima visita.

— Mi affretterò adunque di terminare questa sciarpa, replicò Jocelyne; può darsi che essa piaccia a quelle donne.

— Anzi io sono certa che loro piacerà; che voi possedete un gusto squisito, e siete abile anche in *profumeria*. *La mia industria* con voi farà progressi grandissimi e ne staranno sempre meglio i nostri poveri.

— Ed io ne sarò felicissima appunto per questo.

E si gettò nelle braccia di Fatima che per lei era ora la strada della libertà per suo padre e per altri.

XIX

Nel Serraglio.

L'indomani Fatima disse a Jocelyne:

— Oggi andremo insieme al serraglio.

Gli occhi di Jocelyne si riempirono di lagrime; afferrò la mano della maura e se la portò alle labbra, imprimendovi ardenti baci di riconoscenza.

— Non concepite troppe speranze, Jocelyne, le disse la profumiera, per non dover soffrire troppo crudeli disinganni; in questo momento chi impera sul Pachà è Lelia; ma il Pachà è crudele ed instabile; chi sa se un giorno non farà cadere quella testa graziosa che oggi si innalza altera fra le sue compagne di sventura?

(Continua).

L'altro dì ebbe luogo a Berlino una seduta straordinaria della " Commissione per la difesa dell'Impero ", e vi assistette lo stesso imperatore Guglielmo.

La seduta era presieduta dal principe ereditario, e vi presero parte coll'imperatore il generale Moltke capo dello Stato Maggiore, il generale Waldersèe quartiermastro, il ministro della guerra Bronsart von Schellendorf e il capo del Genio, generale von Stiehle.

A Berlino si annette a questa seduta grande importanza, reputandola non senza relazione colla nuova legge militare, colle idee bellicose della Russia e della Francia e con quelle " rivelazioni sorprendenti " di cui aveva parlato l'Imperatore.

Fra le " rivelazioni sorprendenti " promesse dall'imperatore, ve ne ha oggi una la quale è tale per davvero. Ed è quella che la risoluzione di aumentare la forza effettiva al 1 aprile 1887 invece che al 1 aprile 1888, è stata presa due giorni innanzi l'apertura del Parlamento soltanto, e che è stata provocata da " urgenti informazioni sulle condizioni estere ".

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 7 dicembre 1886.

Il colera — Il processo pei fatti di Bolzanetto — Elezioni commerciali — Il nostro arcivescovo e il Giubileo — Il famoso Horelaque. *Nelle due riviere.* L'olio d'oliva — Pasteur.

Il colera ha voluto farci in quest'anno una visita assai sgradita, e ce ne fece sentire gli effetti. — Questo triste malanno cominciò a manifestarsi in Genova nel giugno scorso; da quell'epoca ogni giorno si ebbero casi, che salirono a cifra piuttosto elevata nel novembre passato. Tutti i giornali tacquero, ed io come vostro corrispondente tacqui pure per non allarmare la cittadinanza, finchè il governo colla quarantena imposta alle provenienze da Genova mentre danneggiò gravemente il commercio fece prendere dal timor panico gran parte dei Genovesi. Ora però grazie alla intercessione di Maria SS. e di S. Giovanni Battista nostro protettore, siamo liberi dal triste malanno: tanto vero che il governo ha ordinato di togliere le quarantene alle provenienze da Genova.

Il colera fece strage in Genova molto più di quel che non fece nel 1884; e il suo carattere era più violento che in quell'infausto anno; infatti mi si riferì che mentre nel 1884 morivano 60 su 100 colpiti, quest'anno invece ne morivano ben 80 su 100. — Il municipio nulla trascurò per combattere il morbo e si adoperò a tutt'uomo per farlo presto cessare. — Ma cosa che assai mi piacque si è che in quest'anno non si costituirono comitati nè rossi nè verdi; forse si capì che nel 1884 i medesimi non operarono con quella carità necessaria nell'assistenza dei colerosi. Il clero, e specialmente i frati e le monache tanto vilmente perseguitate, si mostrarono in questa circostanza superiori ad ogni elogio.

Come dissi però ora siamo liberi, completamente liberi dal colera, e Dio voglia che questa brutta figura non abbia più a vedersi nelle contrade della nostra bella Genova.

✶

Alla nostra Corte di Appello ebbe luogo la discussione del processo pei noti fatti di Bolzanetto di cui a suo tempo vi parlai. Voi rammenterete che il Barabino era stato condannato a 5 giorni di carcere, alle spese e all'indennità verso i suoi aggressori. Egli appellò da tale sentenza e l'altro giorno la Corte decidendo su tale appello confermò pienamente la sentenza del Tribunale non ostante le moltissime ed evidenti ragioni che militavano a favore del Barabino.

La sentenza produsse cattivissima impressione e dimostrò una volta di più che i cattolici non possono avere giustizia sino a che impera Diego Taiani. — Infatti credete voi che se il Barabino invece di essere Presidente di una società cattolica, fosse stato Presidente od anche semplice socio di una società liberale, o che se per la sua condanna il governo avesse temuto dai suoi cagnotti dimostrazioni e tumulti sarebbe stato condannato? Mai no: noi invece siamo pacifici cittadini, di nulla ha a temere il governo e giustizia ci è negata.

Infatto si è aperta una sottoscrizione per raccogliere la somma onde pagare le spese e indennità a cui *fu condannato il Barabino*, non già perchè questi ne abbia bisogno, ma per protesta contro l'inqualificabile sentenza della Corte di Appello di Genova.

✶

Domenica ebbero luogo nella nostra città le elezioni commerciali. Su 3000 elettori soli *400 si recarono alle urne; riuscì pienamente* eletta la lista proposta dalle associazioni commerciali riunite.

✶

Il nostro arcivescovo, recavasi domenica a far la visita delle tre chiese per l'acquisto del santo Giubileo. — S. E. era seguita da molte persone che divotamente recitavano il S. Rosario. Il corteo passò per le principali vie della città fra la ammirazione e riverenza della popolazione. Le tre chiese visitate sono: S. Lorenzo, N. Signora delle Vigne e San Siro.

✶

Il 23 corrente si discuterà avanti il nostro Tribunale il processo contro il famoso Horelaque, arrestato tempo fa in Genova unitamente ai Fratelli Casareto. Per questi, come a suo tempo scrissi, si *dichiarò non farsi luogo a procedere* e l'Horelaque fu trattenuto in carcere per aggiustare i conti colla punitiva giustizia, delle sue poco nobili imprese. Sarà difeso da Tommaso Villa. — Terminato il processo si procederà per l'estradizione di Horelaque che verrà consegnato alla Francia, perchè precedentemente condannato a 20 anni di galera dalle assisie di Parigi.

★

Nelle due riviere.

Cattive notizie giungono dalla riviera di ponente circa l'olio d'oliva.

Scrivono infatti da Porto Maurizio che il raccolto delle olive può dirsi completamente fallito. — Oltre all'essere rose dal verme, le olive trovansi in quest'anno in condizioni tali da rendere pochissimo olio. Quindi tenuissimo ne è il prezzo pagandosi dalle L. 18 alle 19 il doppio ettolitro. Con prezzi così bassi non conviene neppure di raccoglierlo, perchè il ricavo non basta a sopperire alle spese.

✶

L'illustre Pasteur, questo gran benefattore dell'umanità, trovasi da qualche tempo a Bordighera colla famiglia.

Alloggia nella Villa Bischoffsheim ove tre anni fa capitò la nostra Regina.

L'altro giorno il Pasteur ricevè il Principe di Oldenbourg cugino dello Czar, venuto espressamente per intrattenere l'illustre scienziato sull'istituto antirabbico di Pietroburgo fondato dietro le istruzioni del Pasteur stesso, e di cui egli è Presidente.

Il prefetto di Porto Maurizio si è recato pure a Bordighera a salutare il Pasteur di incarico di S. E. il Presidente del Consiglio.

L'illustre scienziato francese si mostrò assai riconoscente di questo omaggio, e incaricò il Prefetto di esternare i suoi vivi ringraziamenti al Governo e al Presidente del Consiglio per il gentile pensiero avuto verso di lui.

Nemo.

Governo e Parlamento

Nelle sedute del 7 e dell'8 della Camera furono discussi alcuni altri capitoli del bilancio di Pubblica Istruzione.

Venne annunziata una interrogazione di Mei ed altri sulla possibilità e convenienza di una ulteriore diminuzione nel prezzo del sale pastorizio.

— Assicurasi deciso ed *imminente* l'atto formale di denunzia dei Trattati di commercio, accompagnandolo con dichiarazioni escludenti ogni sospetto di ragioni politiche.

— Vennero posti in disponibilità i generali Thaon di Revel, Mezzacapo, De Sauget e Bonelli.

— Il ministro Taiani ha compilato il progetto di legge sulla libertà provvisoria, che conterrà una disposizione transitoria, per stabilire che, fino all'approvazione del nuovo codice penale, debba sempre computarsi nella pena il carcere sofferto.

Appena saranno pervenute al ministero le informazioni chieste ai procuratori generali circa gli errori giudiziari, il Guardasigilli presenterà alla Camera un progetto per accordare indennità alle vittime degli errori giudiziari.

— Il terribile Bovio dopo lo svolgimento delle sue interrogazioni e proposte, ha dato le dimissioni da *Deputato*, dichiarando che per sue condizioni personali, esce dall'assemblea, non dalla lotta.

L'anticlericale Bovio, al pari di Giuliano Apostata lotterà, lotterà fino all'ultimo; quale sarà il suo ultimo *grido*? assai facilmente il *Vicisti Galileqe* del sanguinario *Imperatore, che solo all'ultimo momento* riconobbe la follia d'avere voluto combattere l'incrollabile religione di Cristo.

ITALIA

Roma — Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Quest'oggi circa il tocco l'on. deputato Canzi si recava a Montecitorio. Giunto sulla piazza, un ufficiale dei cavalleggieri Savoia, certo Viganò, l'affrontava, e gli diceva: « V' ho cercato stamane due volte a casa e non v' ho trovato. Son giunto apposta da Milano *per prenderti a staffilate.* » E così dicendo gli dava due colpi sul viso col frustino.

L'onor. Canzi voleva *reagire*, ma l'ufficiale avrebbe fatto cenno di sguainare la sciabola. Il Canzi fu *condotto dentro* Montecitorio, l'ufficiale in questura dai carabinieri.

S'ignora la causa di questo incidente. Mentre scriviamo, il Questore Serrao sta interrogando il deputato Canzi.

Dicesi che il deputato Boneschi il quale era in un caffè prossimo, udito il fatto, abbia esclamato; Gli sta bene al Canzi; ha avuto quello che si meritava.

— Il cardinale Lodovico Jacobini Segretario di Stato di S. S. è *ricaduto* gravemente ammalato.

Fu visitato dall'on. Baccelli il quale ha escluso il vizio cardiaco; ha detto trattarsi di dilatazione dello stomaco e ha dato un giudizio rassicurante.

Milano — Fra un club di Boston e il Caffè Leone di Milano *è corsa* una sfida a scacchi.

Si convenne di giuocare una partita mandando le mosse rispettive colla posta ed anche spesso *col* telegrafo.

E' certo che questa lotta non condurrà ad una guerra tra il vecchio e il nuovo mondo.

Firenze — Il Sindaco ha intrapreso attive pratiche per ottenere che il trasporto a Firenze delle ceneri di Rossini coincida con la solennità dello *scoprimento* della facciata del Duomo.

Loreto — In una cappella della Basilica di Loreto, si sono rinvenuti quattro cadaveri, perfettamente conservati, sebbene sulla cassa di uno si trovi scritta la data di 1681.

ESTERO

Belgio

Gli autori del furto avvenuto in ferrovia nel carrozzone postale fra Ostenda e Bruxelles, fino all'altro ieri non erano ancora scoperti. Un sostituto procuratore del re si era recato a Londra per far delle indagini d'accordo col capo di Scotland Yard, cioè del compartimento di polizia.

Intanto il ministro delle ferrovie, poste e telegrafi del Belgio *ha deciso* che d'ora innanzi un custode armato di rivoltella si troverà nel carrozzone contenente i sacchi dei valori.

Però ora un telegramma annunzia che il governo di Bruxelles ha ricevuto un dispaccio dal ministro belga a Londra annunciante l'arresto di uno degli autori del furto. Si crede che lo Scotland Yard non tarderà a mettere la mano su tutta la banda, che deve avere dei complici a Nuova York.

Francia

Il giornale la *France* organo del ministro Boulanger, rammentando le dichiarazioni fatte al Reichstadt dall'on. Rickert che la Germania difenderà fino all'ultimo uomo il « suo territorio » domanda ironicamente ai tedeschi quale sia il « loro » territorio.

— Il *Gaulois*, ha da Roma:

« Si assicura che lord Salisbury si sarebbe impegnato ad aiutare l'Italia nelle sue mire sulla Tripolitania: in iscambio l'Italia ha promesso il suo appoggio alla politica inglese in Egitto.

L'Austria avrebbe ugualmente fatto sperare al conte Robilant certi compensi per l'appoggio che l'Italia le presterebbe nella soluzione della crisi dei Balcani. »

Svizzera

Nelle elezioni, testè compiutesi pel Gran Consiglio del Cantone elvetico di Friburgo, i conservatori che riportarono lo splendido trionfo che abbiamo annunciato, si erano posti sul terreno cattolico coll'indirizzare agli elettori una bella professione da cui togliamo il brano seguente:

« Ma specialmente, *non dimenticando* che la giustizia eleva le nazioni e che la religione è la guarentigia più sicura della vera felicità dei popoli, il vostro governo si è sforzato di mantenere l'unione preziosa dei due poteri, religioso e civile, di rispettare le leggi della Chiesa e della coscienza, di proteggere e favorire l'influenza moralizzatrice della religione nelle diverse fasi della vita sociale. Voi l'avete veduto associarsi a tutti i grandi atti della vita religiosa del paese e prendere parte alle vostre belle manifestazioni cattoliche. In una parola, il regime *conservatore si è sforzato* di realizzare, per quanto le circostanze lo permettono, l'ideale della costituzione cristiana degli Stati, secondo le regole tracciate da Sua Santità Leone XIII, affine di restaurare cristianamente la società. »

Germania

La stampa cattolica insiste sulla necessità di sviluppare la riforma sociale, impegnando il Reichstag ed il governo ad adottare le mozioni del signor Lieber e dell'abate Hitze del centro, relativamente al riposo della domenica, al numero dell'ore di lavoro dei fanciulli e delle donne nelle fabbriche.

Queste mozioni che il Centro ha sottomesso alla Camera furono respinte nell'ultima sessione.

— Il *giornale d'Alsazia* dice che grandi trasporti di fucili a ripetizione sono arrivati a Strasburgo.

Cose di Casa e Varietà

La festa di ieri

Crediamo affatto superfluo l'estenderci, per dire come la festa dell'Immacolata nella Parr. di S. Giorgio abbia non già soddisfatta ma superata l'aspettazione di tutti. Del resto lo scritto che pubblichiamo qui appresso dice più e meglio di quello che avremmo saputo dir noi. L'accorrere di un pubblico numerosissimo, in tutto il corso della Novena, di ogni ceto di persone desiose di ascoltare la divina parola dispensata con tanta dottrina e facondia dall'esimio oratore D. *Basilio Finetti*, è argomento più convincente di qualsiasi altro. *La giornata di ieri poi ha degnamente* coronato il corso delle solenni funzioni che la precedettero. La Chiesa in tutte le ore fu frequentatissima, ma al momento del Panegirico di *Maria* Immacolata, tessuto con inarrivabile sodezza di argomenti e varietà e politezza di stile dal sullodato oratore, e ai vesperi che seguirono, il recinto del vasto tempio, le adiacenti sacristie i piani superiori di queste furono letteralmente invasi dalla folla divota che si riversava si pigiava, perfino sulla gradinata esterna, dando così un solenne e pubblico attestato di fede e divozione in *Maria*, ed argomento di conforto allo zelo del benamato parroco locale che *ben lieto* nella mattina avea *veduto* accostarsi alla sacra Mensa più che 900 de' suoi fedeli parrocchiani senza contare le comunioni dispensate nel corso della novena e che superano il migliaio. Viva la Fede e la Pietà cattoliche, che per ben 12 giorni consecutivi, senza strepito, senza chiasso, senza il minimo disordine hanno dato nei Parrocchiani di S. Giorgio l'esempio di un vero spontaneo *Comizio Cattolico*, che può servire di solenne protesta ai tanto strombazzati *comizi* anticlericali di poco lieta ricordanza.

Lo stupendo fornimento lavorato in cesello per l'altare dell'Immacolata, dal distinto artista sig. Daniele De Giorgio, egregiamente coadiuvato dal giovane Giuseppe Bosm, attirarono ieri ed anche oggi buon numero di visitatori che *ammirarono* la finitezza del lavoro e bellezza del disegno tributando agli egregi esecutori i più lusinghieri e meritati encomii.

L'esuberanza della materia ci obbliga a rimettere a domani altri scritti fra cui una relazione sui funerali fatti a Fagagna al defonto Parroco Mons. Zozzoli.

Nuove e vecchie impressioni

Questa mane ci veniva comunicato il seguente scritto:

Sono forastiero, intendiamoci bene, veneto però, ed uno di quei veneti che è ancora un ardente repubblicano di S. Marco, di quel S. Marco che teneva sempre sveglio il suo Leone, non di quell'altro che lo lasciò dormire, perchè i dormiglioni a qualsiasi casta appartengano, non li posso tollerare, giacchè è vecchio il proverbio « chi dorme non piglia pesce » Non sono codino come qualcuno mi potrebbe giudicare da questa mia fedina politica, chè a' quarant'anni non si può essere codini, la coda starà per spuntare, finora però non c'è.

Mi presento quindi tutto d'un pezzo tal qual sono all'assidua ed alla gentile, al colto ed all'inclita schiera dei lettori del *Cittadino Italiano* colle mie nuove e vecchie impressioni.

La prima me l'ebbi da quel cosino che si chiama il monumento a Vittorio Emanuele collocato sulla piazza omonima.

Che ninnolo da Bazar è quel povero monumento, dissi fra me; mi ricorda uno di quei fantoccini da vetrina che mi portava S. Lucia, quando era bambino. Però a dirla tutta e ragionando da uomo provetto (sempre senza coda), bravi gli Udinesi, soggiunsi, già si intende fra me; in quel cosino vi è tutta la filosofia della storia, la verità della storia che si è scritta e che si scriverà quando godremo della libertà di insegnamento, perchè ora...... acqua in bocca, zitto, e mi mossi a mo' dei gamberi. Che meraviglia, l'*impressione è retrograda*, tanto basta, e filo giù per una contrada che mi conduce in una pizza.... come? due pini da cimitero? che vi sia un ossario? Due passi ancora...... tutt'altro, un monumento. Un monumento fra due pini da cimitero? Proprio. Se sapeste a che pensai in quell'istante? Non ditemi pessimista. Mi risovvenne le due statue della Libertà e della Fraternità con la ghigliottina nel mezzo. Cercai in quella piazza la filosofia della storia e mi fece la schizzinosa, poi pianse. Oh! la smorfiosa! E perchè pianse? Perchè lo zappatore che dissodava il terreno attorno a quel pino, piccava nient'altro che la *testa* del *monumentoto*, proiettata dal sole su quel punto. O sacrilego, che fai? dissi riprendendolo; ed ei mi guardò e tacque. Aveva ragione: è la filosofia nella storia: quella testa è troppo grossa. Dimodochè risulterebbe Garibaldi dalla testa grossa che fa ricordare il detto di Bonaparte a Murat « *mio cognato cuor di Leone e testa....* » con quel che segue.

Sfido io, sono impressioni della filosofia nella storia; a quel modo che in altra città imbronzarono l'eroe dei quattro mondi con la testa piccola; cosicchè lo si direbbe Garibaldi dalla testa piccola; ed anche questa è filosofia nella storia. Sono filosofi però gli udinesi e conoscono ottimamente i criteri di compensazione e ci stanno e ci tengono; pari al trombettiere ubbriaco, a quel coso che mi sembra un pezzo di portone rotto, ed il cannone che tuona sotto gli ordini dei moti fluttuanti pei *paesi bassi* dell'eroe. Davvero, Udinesi, siete tutti professori di filosofia nella storia.

Mi volto e sempre per di dietro, cosa del resto naturale, e mi urba un cartellone da teatro, metà rosso metà bianco, lungo un buon metro e dopo varii sforzi oculistici, leggo *Nanà* del Zola. Benone! Un pienone, stassera! Felici gli artisti, felicissimo l'impresario ed arcifelicissimi i mariti. Se nessun ni intende, mi capisco *io*, che fui a Parigi, ove si dice che chi si diletta delle produzioni del Zola non può essere che una Siora Generosa alla Morelli, od una novizza che ne professerà anche il quarto voto legale, la tolleranza, cioè in casa del marito.

Non parlo d'una impressione posteriore, la *Via Crucis*. Da parte l'infamia, vera infamia se non fosse altro nel nome. Ma anche questa filosofia nella storia, ci voleva la via Crucis teatrale per chi la fa in casa per forza e non in Chiesa per devozione.

Con queste ed altre simili impressioni la lancia dell'appetito segnava l'ora dell'asciolvere e temendo per troppo indebolimento fisico delle indigestioni immorali, diedi a quella un bando, e pensai anch'io di abbandonarmi telegraficamente a mangiare eroicamente come Grimaldi, nella sua recente mostra ... pei paesi meridionali.

Dormo poco, causa la sensibilità delle impressioni nuove e vecchie, ed alle ore 9 del mattino mi trovava dinanzi ad una Chiesa, e più che la bella facciata, opera del frate barnabita Cortinovis, mi metteva in corpo la curiosità di entrare un cencio rosso a forma di parallelogrammo su cui un *vecchio pittore* pare abbia forse inteso, *far mostra della sua potenza artistica* col distendervi un pò di colore a colpi di pennello per *improvvisarvi e fiori e frutta*. Bella questa Chiesa; armonica, e tanto, nelle sue semplici linee architettoniche! Eh! i frati sanno fare le cose per benino, a marcio dispetto di tutti i Tajani passati, presenti e futuri, reali e possibili. Stava osservando le belle pitture del coro artistiche tutte e figure ed ornati, e mi si appressava il sagrestano, un bel friulano sulla sessantina, simpatico, manieroso, un bel pezzo da cento chilogrammi e presso un metro e ottantanove di altezza, e che deve far le cose sue a modo perchè l'ho sentito dal *suonar* le campane, ed anche perchè duolevagli assai la proposta di legge attuale per quelle meschine che devono pur esse pe[r] ... la libertà a parole. Mi parlò quindi delle solenni funzioni di quella Chiesa che celebransi con tanto decoro da quei buoni e zelanti sacerdoti, mi disse *mirabilia* dell'infaticabile Pievano, e me lo additò nel confessionale proprio nel momento che la cortina tirata in disparte ne lasciava vedere la sua mezza testa nuda, nuda, ma lucida e *bella*. *Con enfasi* sentimentale mi raccontava i *non plus ultra d'elogi che* i Parrocchiani anzi gli Udinesi, *facevano alle parole eloquenti, fluide, calde* toccanti dell'esimio oratore don Basilio Finetti, chiamato espressamente per tenervi solenne missione. Ma in quella la lucida testa si mosse, e quel simpaticone d'uomo, (così lo giudicai al primo vederlo) uscito dal confessionale mi passò a due metri, ed il sacrista lo seguì dicendomi: venga, signore, venga domani, e vedrà e sentirà e si divertirà. Io mi trattenni un pochino ancora, e vidi buon numero di preganti, e fra questi un bel vecchio dalla barba lunga e bianca che s'accostava al maggior altare per comunicarsi. Madonna mia! Ma quello, se non sapessi che è a Roma, lo direi il padre Agostino Barbabianca di Stradella, quando usava fare le sue Pasquinate.

Questa impressione nuova e vecchia non mi lasciò per tutto quel giorno, e mi sarebbe perdurata tutta la notte se, in sul far della sera non forsi a caso passato ancora dinanzi a quella Chiesa di S. Giorgio, ed attiratovi dentro da voci argentine che melodiavano armonie.

Era un pigia, pigia, di gente quieta, attenta. Uno che son poca gentilezza, ma senza volontà mi avea fatto veder le stelle pestandomi un callo, cantano bene, mi disse, quelle ragazze; ed io che stava per rispondergli *hai!* dissi: si si benone; e cessato il momentaneo luccicar delle stelle, mi persuasi che quel canto tutto sacro, tutto dolcezza era un incanto di esecuzione.

Uscendomene poi, intesi da una vecchierella la funzione dell'indomane, ed io ormai simpatizzato per quella Chiesa vi ritornai verso le 10 del mattino.

Mi sorprese quell'apparato d'argento, quei lavori di cesellatura, quel bel disegno, quei ricami eseguiti artisticamente, e crebbe d'assai la mia sorpresa sapendo quei lavori opera d'artisti della città. Dovetti confessare che a Milano non si lavora meglio, e contento mandai un bravo di cuore a quelli artisti. Era senza l'ombrello e piovera. Sull'orchestra compare qualche musicante, poi altri ancora, finchè tutti. L'organo fa sentire il suo diapason, il bel pezzo di Sacrista accende i ceri, la Chiesa è gremita ed io come un'acciuga imbarilato. Mi guardai attorno, sorrisi, e conchiusi: stiamo qui. Il simpaticone di Pievano è il celebrante la Messa.

Si canta il *Kyrie*, bellissimo lavoro musicale di difficile esecuzione a parer mio, e non riuscì per troppa presunzione io credo; prove non se ne sono fatte, per Bacco! Riuscì assai meglio il *Gloria* e nel *qui tollis* e nel *quoniam* si capì che se si vuole si può eseguire assai bene. Bene *poi* anche il *Credo*. Alla sera passai a visitare due giovani sposi, che furono ai Vesperi in S. Giorgio, e mi dissero che ad eccezione di qualche incertezza, la musica andò bene, non dissimulandomi che, ad otri cariche, si sonnecchia.

La festa dell'Immacolata in S. Giorgio, in una birreria era il tema di un discorso accalorato fra due giovanotti, l'un dei quali certo non era anticlericale, l'altro s'affoggiava a mo' di quel anticlericale *sui generis* che mostrò d'essere il Senator Pecile. — Eh! per Dio! (intendeva esclamare per Giove)! Le comunioni, le confessioni in questo secolo degli umani riguardi e dei dileggi a chi va in Chiesa; quella ressa, ressa di popolo, quelle *feste* benchè *abolite* dal nostro Governo; quelle feste, persuaditi, sono *volontarie ed affettuose dimostrazioni* di tutta una città, di tutto un popolo che crede, e che condanna altamente i chiassi dei nostri giornalisti che descrissero i comizi anticlericali con tanto scalpore, nel mentre il numero dei comizianti era *64* ne più ne meno compresa la Presidenza, e Vicepresidenza, i compri ed i venduti. E li finirono le mie nuove e vecchie impressioni, lasciando ad altri intrattenere con miglior garbo, e più lepido umore l'assiduo, la gentile, il colto e l'inclita schiera dei lettori del *Cittadino Italiano*.

VENETUS.

Disgrazia

Certo Fabris Francesco di Pinzano proveniente da S. Daniele, ove si era recato come di metodo per alcuni acquisti di commissioni, all'intento di restituirsi più presto al suo domicilio prese una scorciatoia che si parte dal passo di Pinzano e si dirige sul monte Pion. Il terreno bagnato dalle *pioggie cedette ai suoi piedi*, siccome aveva per calzari dei zoccoli e l'infelice cadde *sulle ghiaie* del Tagliamento ove rimase gravemente ferito, e dopo due ore circa moriva. Aveva 53 anni circa.

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 5,50 pom. del 9 decem. 1886

In Europa continua intensissima depressione a Nord ovest, ed estendesi al sud. Mullghmore mm. 704: Algeri 762. — In Italia nelle 24 ore barometro disceso di 12 a 3 mm. da nord a sud, neve a nord-ovest del continente, pioggie leggiere in molte stazioni. Venti forti meridionali in parecchie stazioni; temperatura aumentata. Stamane cielo misto sulla costa Jonica, coperto, piovoso a nord, coperto al centro. Venti freschi abbastanza forti del III quadrante fuorchè a nord. Barometro mm. 744 al Golfo di Genova, mare agitato sulla costa Ligure e Tirrenica.

Tempo probabile.

Vento forte del III quadrante, cielo coperto o piovoso, temperatura ancora elevata, mare agitato o molto agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Diario Sacro

Venerdì 10 dicembre — La santa Casa di Loreto. — *Digiuno d'Avvento.*

TELEGRAMMI

Varna 8 — Si ha da Costantinopoli: Le potenze trovano generalmente che la circolare della Porta è *poco esplicita*. Dicono che accetteranno Mingrelia se tutte le potenze lo accettano.

L'Italia soggiunse che faceva riserva riguardo alla procedura della elezione.

L'Austria dichiarò che persisteva nel non raccomandare Mingrelia ai Bulgari. La Germania non fa nessuna riserva; segnala il pericolo del mantenimento della Reggenza attuale; raccomanda ed accetta ogni accordo in difetto della proposta turco-russa, volendo anzitutto si appiani la situazione attuale.

Ignorasi la risposta dell'Inghilterra.

Parigi 7 — La Camera tenne ieri seduta approvando ieri la vendita dei diamanti della Corona. Respinse l'urgenza per la proposta di rivedere la costituzione.

Parigi 8 — Pregato da Grevy e da Floquet, presidente della Camera, Goblet accettava oggi di formare il gabinetto.

Non pertanto prevedesi che la crisi avrà ancora lunga durata, difficile essendo di combinare assieme un ministero vitale ed accetto alla Camera troppo frazionata.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Notizie di borsa e bollettino meteorologico
(VEDI IN IV PAGINA).

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE

per VENEZIA
ore 1.43 ant. misto
» 5.10 » omnib.
» 10.29 » diretto
» 12.50 pom. omnib.
» 5.11 » »
» 8.30 » diretto.

per CORMONS
ore 2.50 ant. misto
» 7.54 » omnib.
» 10.— » misto
» 3.45 pom. omnib.
» 8.47 » »

per PONTEBBA
ore 5.50 ant. omnib.
» 7.44 » diretto
» 10.30 » omnib.
» 4.20 pom. »

per CIVIDALE
ore 7.47 ant.
» 10.20 »
» 12.55 pom.
» 3.— »
» 6.40 »
» 8.30 »

ARRIVI

A UDINE

da VENEZIA
ore 2.30 ant. misto
» 7.36 » diretto
» 9.54 » omnib.
» 3.36 pom. »
» 6.19 » diretto.
» 8.05 » omnib.

da CORMONS
ore 1.11 ant. misto
» 4.30 » »
» 10.— » omnib.
» 12.30 pom. »
» 8.08 » »

da PONTEBBA
ore 9.10 ant. omnib.
» 4.56 pom. omnib.
» 7.35 » »
» 8.20 » diretto

da CIVIDALE
ore 7.02 ant.
» 9.47 »
» 12.37 pom.
» 3.32 »
» 6.27 »
» 8.17 »

Si vende dai principali librai, edicole e tabaccai

IL STROLIC FURLAN

DI

PIERI ZORUT

RISURETAT

PA

CELEST PLAIN

1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicole e tabaccai

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 — 12 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	743.6	743.4	741.4
Umidità relativa	85	71	80
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	0.4		
Vento direzione	?	?	?
Vento velocità chilom.			
Termometro centigrado	5.6	7.0	6.5

Temperatura massima 8.3 — minima 1.3 | Temperatura minima all'aperto 0.2

NOTIZIE di BORSA

Udine li 9 Dicembre 1886

Rendita 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886 da L. 102 40 a L. 102 45
id. id. da 1 Gennaio 1887 da L. 100 23 a L. 100 28
Rend. austr. in carta da F. 84 05 a F. 84 15
id. in argento da F. 84 80 a F. 84 90
Fior. eff. da L. 201 25 a L. 201 75
Banconote austr. da L. 201 25 a L. 201 75

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc., e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

AVVISO

Ai Sig. FABBRICIERI

Tutti i moduli necessari per Amministrazioni delle Fabbricerie, eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il bilancio preventivo con gli allegati.

DEPOSITO

presso la tipografia e libreria del Patronato Udine.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale . . . L. 6.00
2. Ingrasso completo . . . » 2.00
3. Materie fecali ed orine per ettolitro » 0.80

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

AVVISI

In quarta pagina a prezzi modicissimi.

Ai M. R. di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torcie a consumo, per funerali, ecc. **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; di più risparmia ai **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla *perdita di tempo* nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75.

Deposito all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO PRIMA PESCA

EMULSIONE

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la Debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata da SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5. 50 la Bott. e 3 la mezza ... A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli ... Paganini, Villani e C. Milano ...

5

DEPOSITI — Milano - Roma - Napoli

AGENZIA A. MANZONI

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI

DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, IL PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed approvate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla Scatola.

Sconto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA

Farmacia F. COMELLI in Udine.

AGENZIA A. MANZONI

VITTORIO FARMACIA DE STEFANI

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28

TAVOLETTA

Tavoletta perfezionata con riformo in ferro ed unito morsetto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1,20.

Detto con morsetto in ferro L. 2.

Punte da trapano

Punte da trapano a gambo quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

Udine tip. del Patronato